



Trivellazioni petrolifere Le coste siciliane fanno gola a imprese provenienti da ogni angolo del mondo.

→ **Venti istanze** presentate al ministero dello Sviluppo Economico per ottenere le concessioni

→ **Grandi aziende** e società misteriose interessate ai lavori in mare, a poche miglia dalla costa

Coste e parchi sotto assedio

Le trivelle minacciano la Sicilia

Almeno una concessione ha già avuto il via libera, e gli amministratori locali lo hanno scoperto solo dai giornali. Ma sarebbero già venti le richieste pervenute al ministero dello Sviluppo Economico.

MANUELA MODICA

MESSINA
politica@unita.it

Trivellazioni non soggette a impatto ambientale a poche miglia dalla costa. La Sicilia rabbrivisce, sotto il sole d'agosto, davanti alla minaccia delle compagnie petrolifere. Scoprendosi ancora terra prelibata

per le gole, stavolta, di canadesi, irlandesi, yemeniti, inglesi e texani. Ci si era allarmati per le trivellazioni della BP in Libia, ma ora il rischio è persino peggiore. Tutto ha inizio una domenica d'aprile. Ignazio Passalacqua, consigliere provinciale a Trapani, ordina il caffè nel consueto bar di Marsala, dove vive. In attesa sfoglia il *Giornale di Sicilia*, ed eccolo lì: «Un annuncio striminzito con la notizia che la ditta San Leon Energy aveva ottenuto dal governo italiano i permessi per effettuare ricerche petrolifere e di sostanze gassose a un chilometro dalla nostra costa. E che avevamo 60 giorni disponibili, dalla data della pubblicazione, per presentare

osservazioni». Così la provincia di Trapani lancia l'allarme: raccolta di firme, mozioni. E il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ci mette una pezza, striminzita come l'an-

Le proteste

Si muovono gli enti locali, a luglio comitati e cittadini in piazza

nuncio: «Un vincolo a 5 miglia dalla costa e a 12 per le zone di riserva naturale». Intervento che anche il finiano Fabio Granata giudica inefficace: «Il limite negli Usa era ben oltre la

soglia delle 5 miglia». Ma l'annuncio non era che la punta di un iceberg: tutta la costa sud siciliana – da Trapani a Capo Passero – s'è infatti scoperta assediata dall'interesse di piccole e grandi compagnie petrolifere. Così, assieme alle trivellazioni della BP, il colosso petrolifero responsabile della marea nera del golfo del Messico, a 500 km da Lampedusa, le coste siciliane sono minacciate da venti istanze presentate al ministero dello sviluppo economico. Da compagnie estere ma anche dall'Eni, da grandi e piccoli gruppi come la San Leon Energy, che vanta un capitale sociale di 20mila euro. Una srl irlandese che annuncia i lavori, autorizzati dal Mini-